Mariella Cantella

Racconto ispirato al dipinto di Nikolai Lagoda

“Giulia… Giulia? Giulia?!?” La voce di mio cugino, con cui divido l’appartamento, mi raggiunge, dissipando la nebbia che mi avvolge. Non so da quanto tempo mi stia chiamando, ma so per certo, che quando mi sono seduta a guardare la foto, fuori era giorno e ora è buio. I grattacieli di CityLife coprono l’orizzonte, in una serata strana. Una serata carica di ricordi e nostalgia. Metà del mio cuore è rimasto lì, sull’ultima spiaggia prima di Cliffs of Moher…
Ero partita l’anno precedente, per nove mesi di Erasmus, al Trinity College.
Da sempre appassionata di filosofia e storia, entrare nell’Old Library dell’università, mi aveva emozionato sino alle lacrime. Le ore trascorse in quel luogo, erano state magiche, tanto quanto era fatato quel paese, ricco di vegetazione selvaggia e leggende gaeliche. Fu durante una gita organizzata dal Campus, alla scoperta delle Scogliere di Moher, che incontrai Setanta.
Il pub in cui si esibiva con la band, era una costruzione in pietra, immersa nel nulla, ai margini della spiaggia. Le ballate irlandesi riempivano l’aria, mentre la birra scorreva a fiumi. Quando i nostri sguardi s’incrociarono, mi sembrò che lui fosse pura magia.
Forse anch’io come la strega Mal, m’innamorai a prima vista di un guerriero leggendario, armato di chitarra però. A differenza di Cú Chulainn, sperai che quel ragazzo bellissimo, con la camicia bianca, i capelli sparati e gli occhi verdi, mi notasse.
È così fu…
Erano passati tre mesi dal mio ritorno, con la promessa di sentirci e la camicia bianca in dono, che aveva perso il suo odore, ma che era la prova tangibile, di non aver sognato.
“Giulia! C’è posta per te. Tieni.” Finalmente guardo mio cugino e trattengo il fiato, quando riconosco un trifoglio sulla busta. Il piccolo cartoncino all’interno recita: “Siamo stati vicini, condividendo un metro quadrato e siamo praticamente legati con chilometri di terra di mezzo. Ci vediamo a Natale. Tuo Setanta”.
Ora ne sono certa: lui è magia…